

Al Prefetto di Cosenza  
Dr. Melchiorre Fallica

Al Sindaco di Cosenza  
Avv. Salvatore Perugini

**Oggetto: Petizione per il ritiro dei decreti di allontanamento di cittadini rom rumeni e per la tutela della comunità rom di Cosenza.**

Con Decreto del primo ottobre 2009, il Prefetto di Cosenza ha emesso un provvedimento di allontanamento dallo Stato nei confronti di circa 90 rom appartenenti alla comunità rumena da tempo presente a Cosenza. Il provvedimento appare privo di motivazione alcuna.

A questi cittadini comunitari si contesta di non essere in grado di indicare la data di effettivo ingresso in Italia; di non poter dimostrare mezzi leciti di sostentamento e di vivere nel territorio italiano senza alcuna dimora effettiva, motivi per i quali gli stessi rom costituirebbero **“una minaccia concreta, effettiva e grave ai diritti fondamentali della persona ovvero all’incolumità pubblica, rendendo incompatibile la civile convivenza”**.

Sulla base di questa considerazione chiaramente discriminatoria, il Prefetto ha disposto l’allontanamento, intimando di lasciare il territorio nazionale entro il termine di trenta giorni dalla data di notifica del provvedimento, con divieto di reingresso per cinque anni dall’effettivo allontanamento dal territorio nazionale.

I Rom rumeni di Cosenza, con il supporto di associazioni locali e di un team di legali tra cui alcuni iscritti all’ASGI (Associazione Studi Giuridici sull’Immigrazione) hanno inoltrato un ricorso contro il provvedimento del Prefetto, sollecitando altresì l’adozione di una misura immediata, sospensiva dell’allontanamento forzato.

Risulta evidente infatti, la violazione di quanto previsto dalla legge 30 del 2007, come modificata dal decreto legislativo n.32 del 2008, che prevede l’allontanamento forzato del cittadino comunitario **soltanto per motivi imperativi di pubblica sicurezza**, che sussistono quando la persona da allontanare abbia tenuto comportamenti che costituiscano una minaccia concreta, effettiva e grave ai diritti fondamentali della persona, ovvero all’incolumità pubblica, rendendo urgente l’allontanamento perché la sua ulteriore permanenza sul territorio é incompatibile con la civile e sicura convivenza” (art. 20 comma 3), oppure “altri motivi di ordine pubblico o di pubblica sicurezza” (art. 20 comma 1), sempre **da dimostrare con motivazioni specifiche riferite a singole persone e non ad un intero gruppo con provvedimenti fotocopia, come nel caso dei decreti di allontanamento disposti dal Prefetto di Cosenza.**

In base allo stesso articolo 20, comma 4, i provvedimenti di allontanamento devono essere adottati nel rispetto del principio di proporzionalità e non possono essere motivati da ragioni di ordine economico, né da ragioni estranee ai comportamenti individuali dell’interessato che rappresentino una minaccia concreta e attuale all’ordine pubblico o alla pubblica sicurezza.

Nel caso specifico, il decreto di allontanamento emesso dal Prefetto di Cosenza confonde e sovrappone fattispecie diverse e non risponde a nessuno dei citati principi, risultando

radicalmente privo di motivazione, in quanto quelle addotte, sono del tutto generiche, prive di qualsiasi riferimento a situazioni o comportamenti individuali e non possono costituire i presupposti per l'adozione di provvedimenti di allontanamento per motivi di pubblica sicurezza, dovendo, questi, essere assunti sulla base di concreti ed attuali comportamenti che costituiscono una minaccia alla incolumità pubblica.

Inoltre tali provvedimenti costituiscono una violazione della normativa internazionale in tema di espulsioni collettive (Art. 4 del Protocollo addizionale n.4 della Convenzione Europea a salvaguardia dei diritti dell'Uomo), in quanto colpiscono una intera comunità e non singole persone, così come prescritto dalla legge.

I provvedimenti di allontanamento forzato dal territorio nazionale disposti dal Prefetto di Cosenza violano dunque i più elementari principi di legalità dell'azione amministrativa e si pongono in contrasto con la normativa comunitaria e le leggi interne di attuazione in materia di libera circolazione dei cittadini comunitari.

Quanto sta avvenendo a Cosenza potrebbe ripetersi presto in altre città italiane, e costituire, dunque, un precedente gravissimo con il quale l'autorità amministrativa adotta atti privi di motivazione che discriminano un intero gruppo di cittadini comunitari in ragione della loro provenienza e delle loro condizioni di disagio economico ed alloggiativo.

Operazioni di questo tipo precludono interventi di assistenza e di integrazione, e determinano le premesse per una clandestinizzazione dei rom rumeni e per un loro trasferimento incontrollabile verso altre zone del territorio regionale. Esattamente l'opposto di quello che si dovrebbe fare, per favorire percorsi di coesistenza pacifica e di integrazione dei rom rumeni nel tessuto cittadino. Queste pratiche amministrative di allontanamento e di esclusione sono destinate nel medio-lungo periodo a rompere legami sociali già esistenti ed a produrre una generale sensazione di insicurezza, tra i rom e tra questi ed i cittadini.

Per queste ragioni chiediamo al Prefetto di Cosenza di ritirare in autotutela i provvedimenti di allontanamento forzato già emessi e chiediamo alla magistratura di dichiarare la illegittimità, ove gli stessi provvedimenti non siano immediatamente ritirati.

Siamo disponibili a sostenere i Rom rumeni in ogni ulteriore istanza legale, fino ad arrivare, se necessario, ad una denuncia alla Corte Europea dei diritti dell'Uomo ed alla richiesta alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea per l'apertura di una procedura di infrazione a carico dell'Italia.

Chiediamo al Sindaco di Cosenza di convocare immediatamente un tavolo interistituzionale permanente, al quale siano presenti le associazioni che tutelano i diritti dei rom, per individuare soluzioni che favoriscano l'inclusione sociale dei rom rumeni, nel pieno rispetto della loro dignità e tenuto conto che trattasi di persone presenti sul territorio urbano da diversi anni.

Cosenza, 30 Ottobre, 2009